

Dai primi 1000 giorni all'adolescenza: le politiche per l'infanzia e l'adolescenza oggi in Italia



Save the Children

Politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

Il Comitato ONU nel 2011 aveva espresso preoccupazione:


- *il trasferimento dei poteri dagli Enti di governo centrali a quelli regionali, fino agli organi più decentrati” potesse portare “a un’applicazione non uniforme della Convenzione a livello locale*

I Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali”
(LEP), previsti dalla Costituzione non ancora compiutamente definiti

- *per la mancanza presso **la Conferenza Stato-Regioni** di un gruppo di lavoro per il coordinamento della pianificazione e dell’applicazione delle politiche riguardanti i diritti dell’infanzia e adolescenza*

Anche IV Piano Nazionale per l’Infanzia e l’adolescenza: chiede di “garantire azioni di sistema e *governance* unitaria attraverso specifico incarico e valorizzazione dei Piani di Zona (PdZ), anche attivando il tavolo di sistema e di coordinamento [...] quale luogo formale per la programmazione e monitoraggio delle politiche e degli interventi sociali in tutti gli ambiti territoriali”.

Dall'analisi emerge la mancanza di una visione strategica che si manifesta in una serie di interventi discontinui o volti a rimediare a situazioni di “emergenza” e disagio conclamato.

Il sistema disegnato con la Legge 285/97 e la Legge 451/97 non è mai andato compiutamente a regime  occorre ripensare ad un nuovo assetto delle politiche per l'infanzia

La **Legge di Stabilità** e i provvedimenti a essa collegati si confermano come lo strumento principale d'intervento, con tutti i limiti che questo comporta in termini di formulazione di strategie di più ampio respiro, effettivo impatto sui destinatari ed efficienza degli interventi.

Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza in Italia

- Il **Premio alla nascita** (800 euro erogati dall'INPS in un'unica soluzione indipendentemente dall'ISEE) ha comportato un incremento di 392 milioni per ciascun anno, rispetto alla previsione iniziale del capitolo di bilancio dedicato agli assegni alla maternità;
- i fondi per il **Bonus Bebè**, introdotto nel 2015, che presenta una previsione per il biennio 2017-2018 pari a 1.012 milioni.
- il **bonus nido** (previsione di 250 milioni per il 2018) e il **rifinanziamento del voucher asili nido** (40 milioni per il 2018) insieme hanno previsione spesa superiore ai finanziamenti previsti per il **Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione** (224 milioni per l'anno 2018).
- il **bonus cultura** per i diciottenni (una carta per acquisti culturali fino a 500 euro), limite di spesa di 290 milioni di euro (per il 2017). Il 30% delle risorse stanziato non è stato speso, poiché molti potenziali beneficiari non hanno attivato la carta: oltre 100 milioni di euro sono stati dunque dirottati, con la conversione in legge del c.d. Decreto Mezzogiorno, al Fondo contributi alle Province e Città Metropolitane.

Il nuovo Sistema integrato 0-6 anni e altre misure per i Servizi alla prima infanzia

Il Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017, che ha dato attuazione all'articolo 1 (commi 180 e 181, lettera e) della Legge 107/2015 sulla Buona Scuola, ha istituito il **Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione**, con una dotazione di 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni per l'anno 2018, fino a salire a 239 milioni a partire dal 2019.

Nel Decreto 65/2017 (art. 3, commi 4 e 5) è anche previsto uno stanziamento di fondi (dell'Inail) aggiuntivi a quelli già nominati, al fine di favorire la **costruzione di edifici da destinare a poli per l'infanzia innovativi e a gestione pubblica**. Tali finanziamenti sono, fino a un massimo di 150 milioni di euro per il triennio 2018-2020

Il **Programma Nazionale Servizi di Cura alla prima infanzia (PAC Cura)**, dei **complessivi 341.850 milioni** da impiegare negli anni 2013-2015, poi prorogati fino al 2017 (e ora fino al giugno 2018), 65.950 milioni sono in fase di rendicontazione da riferirsi al Primo Riparto Finanziario (di 120 milioni), 202.750 sono stati approvati a valere sul Secondo Riparto, 16 milioni per azioni a titolarità diretta dell'Autorità di gestione e 57.150 milioni sono ancora in fase di programmazione.



Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

- finalizzato alla realizzazione di interventi nei 15 Comuni riservatari di cui alla Legge 285/1997, presenta una dotazione per il 2017 pari a **28,8 milioni di euro**
- ampiamente tagliato: dai circa 44 milioni di euro del 2003 ai 40 del 2011, fino agli attuali 28 milioni, con una decurtazione complessiva di oltre il 36%.
- solo 15 città cosiddette “riservatarie”
- Originariamente questi finanziamenti corrispondevano al 30% di un Fondo nazionale di oltre 140 milioni destinato all'infanzia, mentre il restante 70% era destinato alle Regioni, ma è poi confluito nel 2003 nel Fondo Nazionale Politiche Sociali, in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Per approfondimento: www.gruppocrc.net

IV Il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (c.d. Piano Nazionale Infanzia)

Quattro i macro obiettivi tematici individuati:

1. Linee di azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie;
2. Servizi socio-educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico;
3. Strategie e interventi per l'integrazione scolastica e sociale;
4. Sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza.

Regione Emilia – Romagna (dal Piano sociale e sanitario per il triennio 2017-2019)

- Dai dati Istat del 2014 la percentuale di minori in Emilia-Romagna in condizione di **povertà assoluta** è del 9,5%, pari a 65.000 minori, con un aumento del 4% dal 2012 al 2013.
- **Il tasso di abbandono scolastico** in Emilia-Romagna è pari al 15,3%, relativo ai ragazzi/e che hanno abbandonato la scuola con la sola licenza media (i cosiddetti Early leavers)
- Nel 2014 un tasso di disoccupazione nella fascia 15-29 anni del 21,3% (26,3 % tra le ragazze) e un'incidenza dei **Neet** (senza scuola e senza lavoro) nella stessa fascia pari al 21,1 % (22,8% al femminile, nel 2011 era 17,0%).

La povertà minorile

In Italia **un milione trecentomila bambini - il 12,5%** - vivono in condizioni di povertà assoluta.

Minori in povertà assoluta (2014-2016)¹¹¹

	v.a.	%
2014	1.045.000	10%
2015	1.131.000	10,9%
2016	1.292.000	12,5%

¹¹¹ Dati ISTAT.

il disagio economico più diffuso, se all'interno della famiglia è presente un numero crescente di figli minorenni

I bambini delle famiglie più povere hanno, rispetto ai loro coetanei, una maggiore probabilità di fallimento scolastico, rischiano in misura maggiore di lasciare precocemente la scuola e di non raggiungere livelli minimi di apprendimento.

Le politiche di contrasto alla povertà

L'introduzione della misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, denominata **Reddito di inclusione (REI)**, prevede sia un beneficio economico, sia una componente di servizi alla persona, assicurata dalla rete dei Servizi Sociali mediante un progetto personalizzato aderente ai bisogni del nucleo familiare beneficiario della misura.

Attiva dal 1 dicembre 2017 – i nuclei potenziali beneficiari del REI (in sede di prima applicazione) sono circa 500 mila di cui 420 mila con minori.

A marzo 2018: in tre mesi usufruito della misura 251.000 famiglie

Tuttavia, **anche tra i minori in situazioni di povertà quasi uno su due rimarrà escluso dalla misura (analisi Alleanza contro la povertà)**

PIANO per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla POVERTÀ 2018-20

Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale: 15%, destinato a crescere al 20% dal 2020, per il **finanziamento degli interventi e dei servizi sociali territoriali** per il contrasto alla povertà. L'elenco degli interventi e servizi finanziabili è previsto dal decreto legislativo 147.

Per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali.

Specifico target di intervento: attivazione di un percorso di **sostegno alla genitorialità** ogni qual volta si presenta una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei **primi mille giorni della sua vita**.

La povertà educativa minorile

La povertà educativa è particolarmente insidiosa, perché priva i minori delle competenze e delle capacità cognitive e socio-emozionali, fondamentali per crescere e vivere nel mondo della conoscenza e dell'innovazione.

L'Italia è uno dei Paesi in Europa dove la mobilità sociale rimane appannaggio di pochissimi: solo l'8% (media OCSE 22%) dei giovani italiani tra i 25 e 34 anni, con genitori che non hanno ottenuto un diploma di scuola secondaria superiore, ottiene un diploma universitario.

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

alimentato dai versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie che avevano acquisito un credito con l'erario

Il primo bando per finanziare il potenziamento dell'offerta di servizi di cura ed educativi per i bambini da 0 a 6 anni è stato emanato nell'ottobre 2016, seguito poi da un altro bando dedicato alla fascia d'età 11-17 anni, soprattutto per contrastare la dispersione scolastica.

Per il 2016, l'adesione di 72 fondazioni bancarie ha consentito di mettere in campo 120,2 milioni di euro: 62 milioni sono stati assegnati a settembre 2017 agli 80 progetti vincitori del bando per la prima infanzia.

**3° Rapporto Supplementare
alle Nazioni Unite sul monitoraggio
della CRC in Italia –
disponibile su www.gruppocrc.net**

**Povert  educativa e resilienza
in Italia – Save the Children
*in corso di pubblicazione***



2017

Estratto



**Atlante
dell'infanzia a rischio
Lettera alla scuola**

**Atlante dell'infanzia a rischio –
<https://www.savethechildren.it/>**

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Arianna Saulini, European and Domestic Advocacy Manager

Email: arianna.saulini@savethechildren.org